Tuttoscuola

16 12 2024

«La scuola è l'officina dell'umanità: lì si forgiavano i cittadini del domani».
PIERO CALAMANDREI

Cari lettori,

le competenze cognitive degli adulti italiani, valutate nella seconda indagine OCSE-PIAAC, restano tra le più basse dei 31 Paesi analizzati, con punteggi sotto la media in lettura, matematica e problem solving.

Nonostante queste carenze educative, l'Italia mantiene rilevanti risultati economici, aprendo un dibattito sulle cause di questo apparente paradosso. Ve ne parliamo in apertura del nuovo numero della nostra newsletter.

Intanto, dopo anni di stallo, sono stati banditi **concorsi per alcune figure chiave nel sistema scolastico** (dirigenti tecnici, DSGA, docenti), con criticità e novità.

Per esempio, permangono difficoltà, come la carenza di ispettori, mentre la CIAD diventa requisito per il concorso DSGA. Tuttoscuola viene in soccorso degli interessati arriva con webinar gratuiti (uno dei quali proprio oggi) e corsi di preparazione. Tutte le informazioni all'interno.

Nei giorni scorsi poi, **una riunione congiunta tra CISL Scuola e Snals** ha evidenziato due strategie sindacali opposte: dialogo e trattativa con il governo da un lato, scontro frontale con scioperi generali da parte di Flic Cgil e Uil Scuola dall'altro.

Si incrina l'unità sindacale?

Parliamo poi di **rivoluzione tecnologica**, in particolare di quella guidata dal **quantum computing**, che richiede un aggiornamento delle competenze digitali, soprattutto nel settore educativo, per preparare insegnanti e cittadini alle sfide future.

Concludiamo con il nostro consueto **approfondimento, stavolta dedicato alla Corte Costituzionale e all'autonomia regionale**, e vi invitiamo ad abbonarvi per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove.

È possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)
- [per le scuole, abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei DigComp e DigCompEdu, offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD (obbligatoria per le graduatorie ATA)?

[Date uno sguardo qui.](#)

Buona lettura e buone Feste!

TuttoscuolaFOCUS torna il 13 gennaio, ma voi potete continuare a seguirci su tuttoscuola.com!

OCSE

1. Italia ferma sulle competenze degli adulti: il rapporto OCSE-PIAAC evidenzia il divario internazionale

Le competenze cognitive degli adulti italiani restano al palo. È quanto emerge dalla seconda indagine OCSE-PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*), condotta tra 31 Paesi ed economie globali e riferita al 2023. Rispetto alla prima rilevazione del 2012, la situazione italiana non è migliorata: i punteggi continuano a collocarsi nettamente sotto la media internazionale. Lo studio, realizzato in Italia dall'INAPP (ex ISFOL) su mandato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dipinge un quadro preoccupante per il nostro Paese.

Competenze sotto la media OCSE

Le competenze degli adulti (età 16-65 anni) valutate sono sostanzialmente le stesse che l'OCSE ha posto al centro di altre sue analisi comparative a partire da PISA, rivolta ai quindicenni (avviata nel 2000). Riguardano tre ambiti chiave:

- **Capacità di lettura e comprensione di testi scritti (literacy):** punteggio medio italiano di 245 contro una media OCSE di 260. Peggio dell'Italia solo Israele, Lituania, Polonia, Portogallo e Cile.
- **Capacità di comprensione e utilizzo di informazioni matematiche (numeracy):** punteggio italiano di 244 rispetto ai 263 della media OCSE, con l'Italia quartultima in classifica.
  - **Problem solving adattivo:** punteggio italiano di 231, ben al di sotto della media OCSE di 251, con solo Lituania, Polonia e Cile a fare peggio.

Divari territoriali ancora marcati

L'indagine conferma le tradizionali disparità regionali italiane. Gli adulti del Nord-Ovest, Nord-Est e Centro raggiungono punteggi vicini alla media OCSE per la **literacy**, mentre nel **numeracy** il Nord-Est si posiziona in linea con gli standard internazionali. Tuttavia, il Mezzogiorno trascina il punteggio nazionale verso il fondo della classifica.

I giovani brillano, ma non basta

Unico punto positivo è quello che riguarda la popolazione giovanile, i ragazzi italiani tra i 16 e i 24 anni ottengono punteggi superiori rispetto al resto della popolazione adulta, avvicinandosi alla media OCSE. Nel campo del **numeracy**, superano addirittura i risultati dei giovani italiani di 25-34 anni, dimostrando un potenziale che potrebbe essere valorizzato per invertire la tendenza.

La fotografia scattata dall'OCSE evidenzia con chiarezza la necessità di interventi strutturali mirati per colmare il divario di competenze (digitali in primis, per il loro impatto sulla capacità di vivere il nostro tempo e di intercettare con le coordinate giuste le evoluzioni tecnologiche e sociali), a partire dal rafforzamento del sistema educativo e dalla riduzione delle disuguaglianze territoriali.

Un ampio e accurato quadro dei risultati ottenuti dall'Italia nel PIAAC 2023, contenente vari riferimenti comparativi, anche rispetto ai dati del 2012, è contenuto nel *Country Note* dell'Italia, che si può leggere in italiano. Il testo è allegato alla presente newsletter.

2. Italia "fabbrica di ignoranti", però "galleggia". Come fa?

Stando ai media italiani, che quasi sempre privilegiano i titoli e le cronache ad effetto rispetto alle analisi approfondite, il panorama offerto dal sistema educativo italiano è catastrofico. Secondo il [58° rapporto Censis](#), pubblicato il 6 dicembre, la scuola del nostro Paese è una "fabbrica di ignoranti", e secondo la seconda indagine OCSE-PIAAC sulle competenze degli adulti, resa nota subito dopo, siamo tra i peggiori nella graduatoria dei 31 Paesi OCSE indagati: quart'ultimi in matematica e problem solving, mentre in comprensione della lettura facciamo solo un po' meglio degli ultimi: Israele, Lituania, Polonia, Portogallo e Cile.

C'è da chiedersi come fa un Paese con un sistema educativo così in difficoltà a sopravvivere, o anche solo a "galleggiare", come dice il Censis, ma visto che l'Italia bene o male resiste nella top ten delle economie più sviluppate del mondo (e anzi, secondo *l'Economist*, è tra le cinque

che hanno fatto meglio nel 2024), e che è seconda in Europa nel settore manifatturiero dopo la Germania, diventa a questo punto legittimo avanzare qualche ipotesi, ovviamente da approfondire.

Un paradosso da indagare

Come si spiega questo apparente cortocircuito tra performance educative scadenti e risultati economici rilevanti? Alcune ipotesi meritano di essere esplorate:

1. Gli indicatori OCSE sono tarati su modelli anglosassoni

Le metriche utilizzate dall'OCSE, così come gli strumenti di rilevazione adottati (adottati in buona parte in Italia anche per le prove nazionali dall'Invalsi), privilegiano contenuti, modelli, stili di apprendimento e tecniche (il testing) più diffusi in altri Paesi, a partire da quelli anglosassoni, di origine e filosofia economico-statistica, Paesi che dunque partono in qualche modo favoriti. È vero che la IEA utilizza (e da più tempo) strumenti in parte analoghi, ma con obiettivi diversi, di tipo pedagogico-qualitativo e non economico-quantitativi. La discussione in proposito è in corso da tempo, ma non ci sembra che sia pervenuta a conclusioni definitive, anzi.

2. La percezione soggettiva amplificata dai media

Un'altra spiegazione possibile riguarda il modo in cui l'opinione pubblica italiana percepisce la realtà, scolastica e non solo. La narrazione dominante, alimentata da una letteratura sociologica centrata sugli aspetti critici del nostro sistema educativo (disuguaglianze, condizionamento sociale, conservatorismo dell'impianto burocratico, impreparazione dei docenti) e da opere popolarizzanti come *"Io speriamo che me la cavo"*, induce l'opinione pubblica a una percezione soggettiva della realtà – non solo quella scolastica, per la verità – assai diversa e più negativa rispetto all'oggettività dei fatti, amplificata dai mass e social media.

Un'indagine condotta anni fa da Ipsos, **The Perils of Perception**, aveva già collocato l'Italia all'ultimo posto in Europa per il divario tra percezione e realtà. Sarebbe interessante aggiornare questi studi per valutare quanto la rappresentazione influenzi la percezione collettiva.

Un problema di lettura del contesto?

Mentre il dibattito rimane aperto, appare chiaro che i limiti strutturali del sistema educativo italiano non si traducono automaticamente in un fallimento economico (anche se la scarsa crescita dell'Italia rispetto agli altri paesi negli ultimi decenni è palese). Forse, la forza del nostro Paese risiede altrove: nella resilienza delle piccole e medie imprese, nell'innovazione manifatturiera, nella capacità di trasformare risorse limitate in valore.

Questi dati non riducono l'urgenza di un intervento strutturale nel settore educativo (tutt'altro), ma invitano a una riflessione più sfumata, che tenga conto del contesto e di fattori culturali, economici e sociali spesso trascurati nei confronti internazionali.

Concorsi scuola

3. La stagione dei concorsi... viene e va/1. Dirigenti tecnici

Dal 2014 non si faceva il concorso per dirigenti tecnici.

Dal 2017 quello per dirigenti scolastici

Dal 2019 quello per Dsga.

Ha ragione il ministro Valditara a sottolineare che la sua gestione ha impresso un'accelerazione nel reclutamento di figure indispensabili per il sistema.

Prendiamo gli "ispettori". Una specie in via di estinzione nella scuola. Questo è solo il terzo concorso negli ultimi 35 anni!

Chi valuta il sistema

Nel definire il sistema nazionale di valutazione (SNV) il DPR 80/2013 ha individuato tre soggetti per sostenerlo e qualificarlo:

- Invalsi: Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione,
- Indire: Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa
- contingente ispettivo: contingente di dirigenti di seconda fascia con funzione tecnico-ispettiva, appartenenti alla dotazione organica dirigenziale del Ministero, che svolgono l'attività di valutazione nei nuclei di cui all'articolo 6 del presente decreto.

È presente a tutti l'attività dell'Invalsi e dell'Indire (quest'ultimo rilanciato dal ministro per la formazione specialistica dei docenti di sostegno).

Ma del lavoro oscuro e prezioso dei dirigenti tecnici con funzioni tecnico-ispettive non si sa molto, anche perché oggi sono pochissimi rispetto al notevole impegno richiesto per svolgere le funzioni richieste.

Il ministro Valditara progettava di raddoppiarne l'organico, ma la sua proposta si è persa nei corridoi del ministero dell'Economia e Finanze che tiene i cordoni della borsa. Chissà che non riesca almeno a creare un ponte per chi ha svolto negli ultimi anni questo incarico a tempo determinato, andando a rafforzare il contingente accanto ai 145 nuovi posti.

Dopo anni di attesa, con il numero degli ispettori titolari ridotti al lumicino (ne è rimasta una ventina), finalmente è arrivato il concorso per assumerne 145, con la previsione che nella graduatoria di merito finale si potranno aggiungere 29 idonei.

Le iscrizioni al concorso si chiuderanno il 23 gennaio prossimo.

Il webinar con tutte le informazioni

Giovedì scorso, in un apprezzato webinar di Tuttoscuola, alcuni esperti hanno presentato e commentato il concorso nelle fasi salienti. **La registrazione del webinar è accessibile gratuitamente per chi è interessato al concorso [a questo link](#).** L'appuntamento della preselettiva è atteso tra febbraio e marzo 2025.

Saranno ammessi allo scritto soltanto i primi 1.160 candidati che avranno superato la prova dei 60 quesiti a risposta chiusa in *computer based*. Si tratta di un passaggio stretto, ma decisivo per il prosieguo.

Il corso per prepararsi bene

Una buona preparazione serve anche come base per affrontare lo scritto.

Il corso di preparazione organizzato da Tuttoscuola che si avvale di numerosi qualificati esperti, noti in campo nazionale, può essere uno strumento efficace e un'occasione propizia per conseguire il risultato atteso. Scopritelo qui: <https://www.tuttoscuola.com/prodotto/verso-il-concorso-per-la-dirigenza-tecnica-seconda-edizione-percorso-di-approfondimento-e-accompagnamento-2/>

4. La stagione dei concorsi... viene e va/2. DSGA: Servirà anche la CIAD

La pubblicazione del bando del concorso DSGA era attesa per venerdì scorso, come annunciato dal ministero in un incontro con le organizzazioni sindacali, ma sul sito InPA per il reclutamento nelle Amministrazioni Pubbliche dove se ne attendeva la presentazione, del bando nessuna traccia: un rinvio probabilmente dovuto a ragioni tecniche.

Forse in questo momento, mentre escono queste note, su InPA potrebbe esserci già la pubblicazione del bando, che determinerà, tra l'altro, anche il termine ultimo di presentazione delle domande, presumibilmente dopo metà gennaio.

Ad ogni buon conto, anche in assenza del bando, tutti i contenuti significativi del bando potranno essere presentati e commentati nell'apposito webinar gratuito organizzato da Tuttoscuola per oggi pomeriggio.

Webinar gratuito con tutte le informazioni, lunedì 16 dicembre ore 17

Integrando fonti sindacali che hanno fornito anticipazioni del bando desunte dall'incontro ministeriale, il webinar di oggi fornirà anche dati, scadenze, contenuti e suggerimenti per le prove, in particolare per quella dello scritto che si svolgerà in *computer based* con quesiti a risposta chiusa, prevista per fine febbraio. Iscrizione gratuita da qui

Da altre anticipazioni ministeriali si sa che i posti a concorso saranno complessivamente 1.435, distribuiti in tutte le regioni, con esclusione di Basilicata e Molise che non avranno posti a concorso, mentre in Lombardia ne sono previsti ben 416.

Il concorso per DSGA è l'unico nell'ambito del sistema scolastico ad essere aperto a candidati esterni al sistema, purché abbiano i titoli di studio richiesti: Laurea specialistica in giurisprudenza, Laurea in economia e commercio, Laurea in scienze politiche, sociali e amministrative.

Serve la CIAD, come ottenerla

Per la prima volta, oltre al titolo di studio, è richiesto anche il **possesso della CIAD (Certificazione internazionale di alfabetizzazione digitale)**. I candidati che ne sono privi potranno comunque iscriversi nelle graduatorie con una clausola di riserva. Questo lascia ai candidati un anno di tempo per ottenere la Ciad. Coloro che non riusciranno a conseguire la certificazione entro il termine stabilito perderanno il loro posto nelle graduatorie.

Tuttoscuola mette a disposizione la possibilità di fare l'esame con il leader mondiale nella certificazione delle competenze, e propone un **corso asincrono** per prepararsi e un **simulatore** per esercitarsi.

Nel corso del webinar verrà presentata una mini-guida per i candidati che si prepareranno al concorso, appositamente predisposta da Tuttoscuola.

5. La stagione dei concorsi... viene e va/3. Docenti: non basterà un semplice 70 su 100 per accedere all'orale

Scade il 30 dicembre il termine per presentare domanda di partecipazione al concorso per docenti, seconda fase del PNRR, dove sono disponibili 19.032 posti, di cui 10.677 per scuola secondaria di I e II grado, 1.104 per scuola dell'infanzia e 7.251 per scuola primaria.

Complessivamente le regole per questo concorso sono le stesse previste da precedente concorso che sta concludendo le ultime prove in queste settimane.

Una novità, tuttavia, riguarda la restrizione del numero di candidati che non potranno essere ammessi all'orale, nonostante conseguano il punteggio minimo di 70 su 100 per essere ammessi.

Webinar gratuito con tutte le informazioni, mercoledì 18 dicembre ore 17

Le ragioni di questa restrizione, forse prima nel suo genere, saranno illustrate dagli esperti di Tuttoscuola nel corso del webinar gratuito previsto per mercoledì pomeriggio. Iscrizione gratuita da qui

Nel webinar condotto dai nostri esperti, oltre a fornire approfondite informazioni sul bando, verranno fornite indicazioni sui tempi di svolgimento delle procedure concorsuali, nonché chiarimenti su chi ha titolo a partecipare e chi no, su quali e quanti servizi sono utili per partecipare di diritto al concorso senza il possesso richiesto dell'abilitazione o dei CFU.

Il corso per prepararsi bene

Gli esperti forniranno i suggerimenti per conoscere i contenuti oggetto dei quesiti, rinviando, comunque, gli approfondimenti al corso di preparazione che Tuttoscuola ha preparato.

Inoltre, sarà precisato a quali e a quante tipologie di concorso uno stesso candidato può partecipare; sarà anche spiegato il senso e il valore del 30% di riserva dei posti, nonché il senso e gli effetti delle aggregazioni.

Le eventuali domande dei partecipanti al webinar consentiranno di approfondire situazioni particolari non adeguatamente indicate dal bando.

Sindacati

6. Cisl-Snals e Cgil-Uil: si incrina l'unità sindacale confederale?

L'iniziativa per ora non ha dato luogo a commenti o a particolari interpretazioni sulle tendenze evolutive del sindacalismo scolastico italiano, ma a noi sembra che non sia da sottovalutare il significato della riunione congiunta dei direttivi nazionali della Cisl scuola e dello Snals-Confsal svoltasi a Roma lo scorso giovedì 12 dicembre, perché ha mostrato in modo chiaro la formazione di due schieramenti nel rapporto con il governo, uno trattativista – formato da uno dei tre sindacati confederali storici, la Cisl scuola, e dal più forte sindacato autonomo, lo Snals – e l'altro conflittuale, formato dagli altri due sindacati confederali, Flic Cgil e Uil scuola, che hanno scelto la via dello scontro frontale attraverso la convocazione di scioperi generali, appoggiati anche da formazioni minori della galassia antagonista.

Le richieste sul tavolo: organici e contratto

All'ordine del giorno della riunione congiunta, alcune questioni cruciali:

- **No alla riduzione degli organici** di docenti e personale ATA, nonostante il calo demografico degli alunni.
- **Apertura immediata delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro (CCNL)**, una richiesta rivolta al Ministero ma anche ai gruppi politici e parlamentari.

La segretaria generale Cisl Scuola, Ivana Barbacci, ha messo l'accento sulla questione degli organici, affermando di non ritenerla una partita chiusa e ribadendo la necessità di rispondere al calo della popolazione scolastica aumentando il tempo scuola, riducendo il fenomeno delle classi sovraffollate e rafforzando la presenza del personale nelle aree di maggiore criticità.

Linea condivisa anche dalla segretaria dello Snals Elvira Serafini, che ha criticato la meccanica corrispondenza fra calo degli alunni e taglio dei posti, chiedendo una politica degli organici che consenta un incremento in quantità e qualità degli investimenti in istruzione.

Strategie opposte: confronto o conflitto

La Cisl Scuola, coerente con la linea confederale della Cisl guidata da Luigi Sbarra e con la natura di sindacato "partecipativo", privilegia il dialogo con il governo e le forze politiche, evitando la "protesta sterile" degli scioperi.

Una linea ribadita anche dal convegno "*Quali scenari per la dirigenza?*", promosso con successo dalla Cisl scuola martedì scorso 10 dicembre, che ha chiamato a raccolta oltre 250 dirigenti scolastici da tutta Italia. In particolare, nel corso dei due dibattiti coordinati dal direttore di Tuttoscuola, Giovanni Vinciguerra – sulla valutazione dei dirigenti scolastici e sulle figure intermedie come possibili articolazioni della valorizzazione dello sviluppo professionale dei docenti – e nelle conclusioni della segretaria Barbacci.

"Servono percorsi professionali intermedi tra la figura del docente in classe e quella del dirigente scolastico. Serve un modello di livelli di specializzazione e di funzionalità a sostegno dell'offerta formativa". "Bisogna ambire – ha continuato la Segretaria generale della Cisl Scuola – a una progressione professionale, alla quale si aggancia quella economica (e l'atto di indirizzo del contratto 2022-24 stanziando dei fondi), e di conseguenza a un incremento della riconoscibilità sociale", affrontando con coraggio il tema di una professione che ha perso attrattività. "Su questo vogliamo avviare un processo condiviso, dal basso".

La Barbacci ha dimostrato idee chiare e nette: *"Siamo stufi di 'riforme epocali', di cui restano solo cicatrici, serve stabilità degli organici (come si fa a puntare sulle persone, se cambiano ogni anno?). E poi basta molestie burocratiche, puntiamo su una formazione seria (non estemporanea e velleitaria, 'a ore', come quella che stiamo vedendo). Una formazione organica e permanente: dal primo giorno di incarico annuale all'ultimo giorno di servizio".*

Al contrario, **Flic Cgil e Uil Scuola** continuano a percorrere la strada dello scontro frontale, con una mobilitazione crescente contro la manovra del governo.

La divergenza strategica tra le sigle sindacali si comporrà in un fisiologico confronto o potrebbe avere conseguenze significative per il futuro dell'unità sindacale confederale? Presto per dirlo, ma la questione va seguita con attenzione.

Verso il futuro

7. Quantum computing: la nuova frontiera dell'innovazione tecnologica. E la scuola?

La rivoluzione tecnologica non si ferma, e rende indispensabile l'aggiornamento delle competenze digitali di base di tutti i lavoratori, a partire dagli insegnanti, istituzionalmente addetti alla trasmissione e sviluppo del patrimonio culturale e tecnico-scientifico accumulato dalle nazioni nella loro storia.

Il quantum computing si impone come il prossimo salto epocale. La recente rivelazione di Google, riportata da Cade Metz sul *New York Times* del 9 dicembre 2024, dimostra che il futuro è sempre più vicino: il gigante tecnologico ha annunciato di aver costruito un computer quantistico, basato sul chip **Willow**, in grado di risolvere in meno di cinque minuti un calcolo che i supercomputer più potenti del mondo non potrebbero completare nemmeno in **10 settilioni di anni**. Per dare un'idea, questo periodo supera di gran lunga l'età dell'universo conosciuto.

Cos'è il quantum computing?

A differenza dei computer tradizionali, che elaborano dati utilizzando bit binari (0 o 1), i computer quantistici sfruttano i **qubit**, che possono rappresentare simultaneamente più stati grazie al fenomeno della **sovrapposizione quantistica**. Questo consente di eseguire calcoli complessi con una velocità esponenziale. Tuttavia, il processo avviene in condizioni estreme: i qubit operano a livello subatomico, su particelle intrappolate in campi elettromagnetici o su metalli raffreddati a temperature prossime ai **-460 gradi Fahrenheit** (-273 °C), come nel caso del computer di Google.

Un passo verso il futuro

L'informatica quantistica – il risultato di decenni di ricerca nel settore della fisica denominato meccanica quantistica – è ancora una tecnologia sperimentale. Ma i risultati di Google dimostrano che gli scienziati stanno costantemente migliorando le tecniche che potrebbero consentire al calcolo quantistico di essere all'altezza delle enormi aspettative che hanno circondato questa visionaria intuizione per decenni e che potrebbero favorire progressi in aree come la medicina, la scoperta di nuovi farmaci e l'intelligenza artificiale. Mikhail Lukin, fisico di Harvard e cofondatore della start-up **QuEra**, è ottimista: la domanda non è più *se*, ma *quando* il quantum computing raggiungerà il suo pieno potenziale.

Una corsa globale

La competizione per la supremazia quantistica è accesa, soprattutto tra Stati Uniti e Cina. Negli USA, giganti tecnologici come **Microsoft, Intel e IBM**, insieme a una galassia di start-up, stanno investendo in tecnologie simili. La Cina, dal canto suo, ha annunciato investimenti governativi superiori ai **15,2 miliardi di dollari** nella ricerca quantistica, puntando a consolidare la propria posizione come leader mondiale. L'Europa svolge al momento un ruolo marginale. D'altronde, come ricorda "Il Sole 24 Ore", le aziende europee hanno una presenza trascurabile anche nello sviluppo dell'AI con investimenti privati che, fra il 2013 e il 2023, sono stati 20 miliardi di dollari in Europa, contro 330 miliardi negli Stati Uniti e 100 in Cina.

Il futuro è già qui?

Con i continui progressi e le risorse impiegate, il quantum computing si avvicina a trasformare radicalmente il modo in cui risolviamo i problemi più complessi. Da semplice visione futuristica, questa tecnologia sta diventando una realtà tangibile, pronta a ridefinire il concetto stesso di innovazione.

L'impatto sulla società e sull'educazione

Questa nuova frontiera rende indispensabile l'aggiornamento delle competenze digitali di base, a partire dal settore educativo. Gli insegnanti, custodi e trasmettitori del sapere tecnico-scientifico, dovranno prepararsi a introdurre nelle scuole i fondamenti di queste tecnologie rivoluzionarie.

Non si può non riscontrare un ritardo di consapevolezza, prima ancora che di competenze, nella scuola italiana riguardo al digitale. Nonostante gli sforzi e gli investimenti fatti (PNSD, PON,

PNRR, etc). Basti pensare agli sguardi interrogativi di tanti dirigenti scolastici e docenti quando si parla loro dei framework DigComp, DigCompEdu e DigCompOrg, per fare un esempio.

Eppure quei quadri di riferimento, curati dall'Unione Europea per definire quali sono le competenze digitali chiave che un cittadino, un docente e un gestore dell'organizzazione scolastica dovrebbero possedere, rappresentano proprio la base, il punto di partenza dal quale partire per costruire le competenze essenziali in questo campo.

Una strategia lungimirante per investire gli ingenti fondi del Pnrr dovrebbe includere nei progetti delle scuole i nuclei essenziali di questi framework.

L'Approfondimento

8. La Corte costituzionale e l'autonomia regionale: uno sguardo all'istruzione / 1

La Corte costituzionale è intervenuta con diverse sentenze fin dai tempi delle modifiche apportate al Titolo Quinto della Costituzione, a seguito di ricorsi presentati dalle Regioni per il mancato riconoscimento di competenze relative alla gestione del sistema scolastico. Com'è noto l'art. 117 della nuova Carta prevedeva che allo Stato dovessero rimanere le "norme generali sull'istruzione" e poi intervenire "competenze concorrenti" con le Regioni, attribuendo a queste ultime il potere legislativo. Un primo chiarimento avrebbe dovuto riguardare la definizione delle norme generali in modo da derivare gli interventi da concordare tra i due soggetti, così che da un lato fosse confermata la valenza unitaria del sistema, ma dall'altro potessero emergere le esigenze dei diversi territori. La modifica costituzionale però non fu mai applicata e nonostante l'intervento nello stesso periodo di una profonda riforma degli enti locali, dopo l'entrata in vigore delle regioni a statuto ordinario, poche materie vennero trasferite dall'amministrazione scolastica statale a quelle territoriali, men che meno per valorizzare le autonomie delle scuole nel frattempo riconosciute.

Di fronte ad una tale incertezza la Corte dovette intervenire spesso per dirimere le controversie tra il centro e le periferie, cercando anche di riempire di contenuti il vuoto interpretativo delle suddette norme generali, il maggiore ostacolo per aprire il varco verso il decentramento. Per il Ministero tutto il governo del sistema era norma generale, sia la parte ordinamentale, che doveva garantire l'uguaglianza dei diritti dei cittadini, sia quella gestionale, che invece avrebbe dovuto essere posta più vicina ai cittadini stessi per facilitare la fruizione dei servizi.

Nonostante in diversi settori della pubblica amministrazione furono apportati significativi cambiamenti verso una maggiore valorizzazione delle attività locali, nell'istruzione si è continuato come prima, verrebbe da dire in modo precostituzionale; la gestione della scuola rimaneva ancorata alle decisioni del centralismo politico-amministrativo, limitando la partecipazione agli organi collegiali senza reali poteri di intervento, che lentamente hanno perso anche di interesse; solo la programmazione della rete scolastica è stata attribuita alle regioni, nell'ottica delle competenze relative all'assetto del territorio, anch'essa però limitata dalla gestione del personale che rimaneva saldamente nelle mani dei ministeriali. Cosa doveva risultare dall'inserimento delle scuole autonome nell'ambito della Costituzione? Tentativi di aprire il loro lavoro verso i reali bisogni del territorio, specialmente in quelle realtà socialmente più a rischio, in cui le stesse potrebbero veramente svolgere un ruolo di presidio pedagogico, ne sono stati fatti anche sul piano legislativo, ma all'imperativo di mantenere una rete nazionale attaccata al valore giuridico dei titoli di studio, non si è potuto fino a qui derogare, ed anche questo governo approfitta per far passare iniziative decise unilateralmente con un clic in tutta Italia senza nessuna analisi partecipata e riforma condivisa.

E' forse perché un tale centralismo non riavvicina i divari territoriali e non consente di diversificare gli interventi in base a reali bisogni dei territori, pur senza venir meno al rispetto per i diritti dei cittadini, che alcune regioni si sono attivate per richiedere maggiore autonomia, sulla base di quanto riconosciuto dall'art. 116 della Costituzione. Questa richiesta che potrebbe coinvolgere 23 materie tra le quali l'istruzione ha sollevato da sponde opposte un certo dibattito: da una parte le regioni, che hanno proposto anche referendum tra la popolazione o coinvolto i propri organi decisionali, in favore di una maggiore autonomia, altre, al contrario, paventando pericoli addirittura per l'unità della Nazione o rischi per le più povere, con scarsa capacità fiscale, nel vedersi calare ulteriormente le risorse rispetto alla spesa storica che lo Stato sostiene per ognuna di loro. Nel frattempo, la maggioranza di governo ha varato una legge-quadro ((86/2024) che voleva dare avvio alle procedure di intesa tra lo Stato e le Regioni interessate, contro la quale siamo in attesa di sapere se potrà celebrarsi un referendum abrogativo già richiesto.

9. La Corte costituzionale e l'autonomia regionale: uno sguardo all'istruzione/2

Per il settore qui considerato prima di procedere all'affidamento di maggiore autonomia agli enti regionali occorre provvedere alla definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), indicati dalla Costituzione per quelle materie che comportano da parte dello Stato la difesa dei diritti civili e sociali dei cittadini. Il Governo ha insediato un comitato scientifico per la messa a punto

dei LEP, che assomigliano molto alle citate norme generali, che potranno rimanere tali quanto ad offerta di servizi, trasformandosi sul versante della domanda in livelli finali di prestazioni, compresi i relativi standard di erogazione, da garantire come esigibili nei confronti dei soggetti pubblici. Ma i LEP sono dinamici e devono quindi essere aggiornati almeno una volta l'anno, perché vanno relazionati con la finanza pubblica.

Nella prossima legge di bilancio ad esempio si cerca di abbassare il LEP per gli asili nido dal 33% di copertura indicato dall'UE al 15%, o rimodulare il riferimento territoriale delle unità scolastiche autonome; solo se il Paese cresce ci saranno margini di miglioramento continuo e di valorizzazione qualitativa dei LEP, ma se mancano le risorse, anche solo per replicare la spesa storica, non solo verranno mantenuti i divari territoriali, ma è già evidente l'impossibilità di rideterminare la quota capitaria per ripartire con i LEP su tutto il territorio nazionale, in modo da conferire al sistema una maggiore equità, con il rischio di far naufragare anche la stessa autonomia differenziata.

Il ricorso contro la così detta legge Calderoli ha prodotto una sentenza della Corte Costituzionale (192/2024) che ha rimescolato ancora le carte, sia in termini di processo legislativo per il conferimento della maggiore autonomia, sia per quanto riguarda gli oggetti del trasferimento, pur confermando il regionalismo una componente fondamentale della forma di Stato delineata dalla Costituzione. Si tratta di attribuire alle Regioni autonomia politica e legislativa, amministrativa e finanziaria, aggiungendo la garanzia dell'autonomia degli Enti Locali. La Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali, verrebbe da dire anche quelle scolastiche inserite nell'art. 117, e adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento (art.5), senza minare la coesione sociale e l'unità nazionale. Sono le norme generali sull'istruzione, continua la Corte, l'elemento caratterizzante nella valenza necessariamente generale e unitaria, stabilite dal legislatore statale, nel rispetto della libertà di insegnamento. L'autonomia differenziata, precisa la sentenza, deve essere funzionale a migliorare l'efficienza degli apparati pubblici, ad assicurare una maggiore responsabilità politica e a meglio rispondere alle attese e ai bisogni dei cittadini, in attuazione del principio di sussidiarietà.

La sentenza non poteva che ripartire dal dettato costituzionale, rimettendo in campo le norme generali e le competenze concorrenti, ma con quali prospettive? Il passo avanti compiuto con i LEP, anche se ancora ufficioso, cerca di far capire che se da un lato non si può pensare di avere venti sistemi scolastici diversi, dall'altro, anche per iniziativa delle stesse regioni, non può rimanere tutto come prima: forse tornare all'applicazione del titolo quinto, anche considerando alcuni documenti circolati parecchi anni fa ma ancora di grande attualità, che oggi ci potrebbero fare da modello per la stesura delle intese tra i due soggetti, potrebbe risolvere il problema del necessario sdoppiamento tra le caratteristiche dei servizi che devono rientrare nei diritti dei cittadini, compresa la valutazione del sistema, e la gestione anche finanziaria degli stessi che potrebbero essere più vicini alle esigenze delle persone e dei territori, oltre all'attribuire alla competenza delle scuole autonome, fatte salve dalla stessa Costituzione, tutto quanto concerne la didattica e l'organizzazione degli istituti scolastici, già comprese in un decreto del 1999 che però è ancora soggetto a troppi vincoli nella gestione del personale, dei finanziamenti e nella capacità di interagire con la realtà in cui operano.

Alle regioni non interessa frammentare il sistema scolastico nazionale, ma renderlo più flessibile perché solo così si potrà cercare di ovviare alle tante criticità, dall'articolazione locale del curriculum alla gestione del personale, alla possibilità di avvicinare l'istruzione tecnica e professionale al mercato del lavoro. Già si sta lavorando per la qualificazione di nuove figure professionali ed abbinarle con risorse provenienti da altri contesti culturali, sociali e produttivi, ma ancora non c'è piena fiducia nella capacità di autoregolamentazione delle scuole, che nell'intesa con regioni ed enti locali potrebbero conferire maggiore equità ed efficienza al sistema.

Service Learning

10. Un laboratorio per studenti. "Mecco Donald", una festa per socializzare

di Vera Pacati e Mariagrazia Alleruzzo

Alla domanda "Quali sono secondo voi i bisogni del nostro territorio?", i ragazzi di seconda della scuola secondaria di Almè, a.s. 2022/23, hanno risposto coralmemente: "Avremmo bisogno di più occasioni di socializzazione".

I bambini che hanno vissuto l'esperienza del Covid durante il delicato passaggio dall'infanzia alla preadolescenza sono una delle categorie maggiormente colpite dalle conseguenze della chiusura dovuta alla pandemia. Proprio per tale motivo, hanno dimostrato, rispetto a questo tema, una straordinaria consapevolezza e una sensibilità profonda, che li hanno indotti a proporre attività tutte dedicate ai loro compagni di quinta della scuola primaria.

Le idee iniziali comprendevano giochi all'aperto, tornei a squadre, giochi di società, una merenda insieme, la proiezione di un film, un pomeriggio di travestimenti, e sono state opportunamente convogliate nell'allestimento di una festa che le contemplasse tutte.

All'inizio, le classi hanno riflettuto separatamente sulla forma da dare alle attività, sulle tempistiche, sulla scelta del film da proiettare, sul nome più efficace da attribuire alla loro proposta.

Allo spoglio dei voti, una netta maggioranza ha decretato la vittoria del nome "Mecco Donald", ispirato al noto e amatissimo fast food. Anche se la scelta ha inizialmente suscitato qualche perplessità negli adulti, si è rivelata di fatto vincente, dato il pubblico a cui l'iniziativa era rivolta. Divisi in piccoli gruppi, i ragazzi si sono dedicati, in seguito, all'organizzazione dei diversi momenti in cui la festa si articolava: la scelta del film e la produzione di una locandina accattivante, l'ideazione di un logo visivamente efficace, la preparazione degli inviti, delle decorazioni e del buffet, l'allestimento della sfilata e la predisposizione dei premi per i vincitori. Attraverso una votazione democratica è stato selezionato per la proiezione il film "Asterix alle Olimpiadi", che ha orientato la preparazione di costumi, decorazioni e locandine ispirati all'antica Roma.

Cara scuola ti scrivo

11.Lettera alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
il termine di ogni anno porta con sé un bagaglio di emozioni, sfide superate e nuovi inizi. Questo appena che si sta concludendo non fa eccezione: è stato un anno di scoperte e di crescita, in cui i bambini hanno saputo sorprendermi, giorno dopo giorno, con la loro curiosità e la loro capacità di guardare il mondo con occhi pieni di meraviglia.

Tra quaderni da sfogliare, mani da guidare e storie da ascoltare, ho visto la scuola come un luogo vivo, dove non solo si insegna, ma soprattutto si impara: dai bambini, dalle loro differenze, dai piccoli successi che si costruiscono con impegno e costanza.

Il mio augurio per la scuola del nuovo anno è che continui ad essere un faro, un luogo di dialogo, di inclusione e di crescita per tutti. Un posto dove, al di là delle difficoltà e dei cambiamenti, si custodisca la bellezza del sapere e il potere delle relazioni.

Ai bambini auguro di non smettere mai di essere esploratori. A noi insegnanti, di mantenere viva la passione che ci guida. E a chi la scuola la dirige e la sostiene, di non perdere mai di vista il valore di ciò che rappresenta per il futuro di tutti.

Cordiali saluti,
maestra Anna